

per il popolo che la possiede, poichè per essa si vivifica quella virtù che il paganesimo cementò nel popolo romano. In questo senso, dunque, anche la Religione è *strumentum regni*, ma non vile strumento come fu troppe volte inteso sibbene altissimo, l'elemento spirituale più vivo dello Stato.

Il non-ghibellinismo di Machiavelli è la prova della conquista del suo pensiero, che ha già superato l'antitesi di Stato-Chiesa, già fermo nella concezione dello Stato libero autonomo indipendente, ch'è per il Machiavelli nella logica della storia e nel disegno della Natura o della Provvidenza.

Perchè questo Stato, che è l'espressione della Nazione unificata, sia, il Machiavelli non si preoccupa della forma del Governo nè del mezzo per conquistarlo. La sua eroica impazienza spiega le apparenti contraddizioni (episodi del tutto contingenti) per cui ora invoca il Valentino ora confida nella Repubblica. Di più, fornisce ai sollecitati protagonisti quei suggerimenti che dovrebbero assicurare il successo all'impresa e — posto dalla propria morale politica al disopra della morale individuale; dal suo senso storico o esperienza degli uomini e del suo tempo corrottissimo messo in guardia contro le pregiudichevoli debolezze e viltà umane — li giustifica a *priori* invocando la ragion di Stato. Non potendo comunicare la sua eroica passione italiana al popolo, che insorga e crei la Nazione, si adatta a coltivare l'ambizione del Signore che, di volta in volta, dalle circostanze sembri meglio indicato all'azione.

Pur di realizzare il suo grande sogno nazionale, Machiavelli si adatta a tutte le rinuncie. Non è vero che il suo *Principe* sia uno stratagemma per indurre i Signori a provocare le rivolte dei popoli. Questa interpretazione ingenua, che professò lo stesso Alfieri sulla moda di Rousseau, tende a salvare — per la simpatia ispirata dal magnanimo progetto di costituzione nazionale — la moralità dell'uomo Machiavelli, il quale all'opposto a quella aveva già rinunciato, bruciato dal suo gigantesco amore di Patria al quale sacrificò perfino — e non sembra sufficiente addurre in contrario la generale corruzione del Cinquecento che a tutte le infamie psicologiche aveva fatto l'occhio — la propria